

"La dad rischia di rompere il patto tra studenti e insegnanti", l'appello delle studentesse dell'Isis Volontè

Date : 16 Aprile 2021

La didattica a distanza rischia di rompere il patto educativo tra insegnanti e studenti. Il caso della ragazza di Verona fatta bendare davanti alla telecamera perchè accusata dall'insegnante di leggere gli appunti durante l'interrogazione a distanza è uno dei tanti che si stanno verificando e che minano alla base la fiducia tra chi insegna e chi riceve l'insegnamento.

Non sembrano andare meglio le cose in provincia di Varese dove **un gruppo di ragazze di una classe dell'Isis Volontè di Luino ci ha scritto per segnalarci ciò che non va in questa modalità di insegnamento.**

«Scriviamo questa lettera per **denunciare i vari problemi che si sono venuti a creare nel corso del tempo e soprattutto nell'ultimo anno, con l'avvento del covid, all'interno della nostra scuola.** Il rispetto è la base di un rapporto, e viene richiesto da noi tanto quanto dai professori e gli altri membri della scuola, ma purtroppo è una delle cose che più mancano all'interno del nostro istituto» - scrivono nella loro lettera.

Le ragazze sostengono che «ci sono **continui avvenimenti che non fanno pensare ad un ambiente di istruzione, bensì, a un luogo di disagio per noi studenti** e non di crescita. Siamo consapevoli che non siamo solo noi la parte lesa a causa delle misure restrittive della pandemia e che **anche i professori, in quanto esseri umani, hanno il diritto di essere demotivati e stanchi tanto quanto noi.** Ma se non veniamo motivati dalle persone che dovrebbero insegnarci, chi lo farà?» - si chiedono.

Non tutti gli insegnanti hanno reagito allo stesso modo: «Alcuni professori nonostante il difficile momento in cui ci troviamo mettono ancora passione nel loro lavoro, ma molti **altri invece insegnano senza alcun impegno e senza venire incontro a noi studenti, che in una situazione così difficile, ne abbiamo estremamente bisogno.** Altri ancora, hanno atteggiamenti molto irrispettosi nei nostri confronti come l'uso di parolacce e forme di maleducazione di altro genere».

«Tutta questa serie di problemi ha causato disagio a molti di noi studenti, determinando anche un calo delle valutazioni e quindi anche un maggior numero di persone sempre più in difficoltà». Nel loro duro atto d'accusa le studentesse parlano anche di abbandono scolastico: «È anche per questo che **molti ragazzi hanno lasciato la scuola e sempre più persone lo stanno facendo, o stanno pensando di farlo.** Si deve fare qualcosa se si vuole iniziare ad apprendere, noi studenti, e ad insegnare, i professori, in **un ambiente più sereno e collaborativo che produrrebbe molti più risultati positivi** e permetterebbe di stare in un ambiente che non causi ansia, stress e disagio

a tutti noi studenti ma al contrario che accresca in noi la voglia di imparare e che ci permetta di conoscere e apprendere quante più cose possibili».

Anche a scuola le cose non vanno meglio e nella lettera le studentesse sottolineano altri problemi che riguardano l'edificio scolastico: «Caloriferi che non funzionano in parecchie classi, finestre che non si possono chiudere perché rotte e stessa cosa vale anche per le tapparelle. Le lavagne multimediali, che si dovrebbero poter utilizzare in tutte le aule, in molte non vengono sistemate da troppo tempo nonostante i reclami. Nei bagni maschili dell'istituto inoltre, le porte sono quasi tutte rotte o addirittura inesistenti».